

Il Mattino 17 Luglio 1999

Pianura, clan in lotta. 3 arresti

I RIFERIMENTI sull'omicidio corrono sul filo. Diverse settimane di intercettazioni telefoniche, per raccogliere le prove di uno scontro camorristico violento. Il clan di Giuseppe Marfella, ritenuto capo emergente, contrapposto al gruppo storico dei fratelli Lago. Sullo sfondo, il controllo della zona di Pianura, terra di abusivismo edilizio e di intensa attività estorsiva.

Dalle telefonate registrate, i principali indizi a sostegno della richiesta di custodia cautelare della Procura accolta gip, Luigi Esposito. E sono finiti in carcere proprio Giuseppe Marfella (che gli inquirenti sospettavano stesse per darsi alla latitanza), 35 anni, Fabrizio Milo (36 anni) e, Giovanni Russolillo (33), cognato di Marfella. La generazione dei trentenni, degli ex luogotenenti del Lago, cerca di farsi strada. Lo stesso capo, Marfella, viene accusato di essere anche uno degli esecutori dei delitti che gli vengono contestati.

L'inchiesta, coordinata dai Pm Rosario Cantelmo, Luciano D'Angelo e Giuseppe Lucantonio, con l'applicazione di Antonio Laudati (della Procura nazionale antimafia), è stata condotta dalla Squadra mobile della polizia. Al centro del lavoro investigativo, condotto quasi in «tempo reale» rispetto ai delitti, riguarda il tentato omicidio di Fabio, Guido e Marica De Liso (avvenuto il 14 aprile del 1999), nonchè l'omicidio di Vincenzo De Liso (eseguito il primo maggio del '99). Episodi, dunque, di appena un paio di mesi fa. Sono tasselli di una guerra aperta dei Marfella contro il clan guidato soprattutto da Pietro Lago (48 anni), che aveva nelle estorsioni, il totolotto clandestino e il reinvestimento in costruzioni abusive i principali introiti illeciti. La forza militare e consenso raccolto dai Lago nel quartiere hanno dovuto fare i conti, nel tempo, con due ex luogotenenti. Uno era quello dei due fratelli Contino. Proprio di recente, uno dei due, Giuseppe Contino, ha cominciato la collaborazione con la giustizia. L'altro, Alfonso, è latitante. Di fatto, il gruppo sembra scomparso, o almeno incapace di organizzare una valida contrapposizione armata agli altri clan.

E emerso, così, il clan di Giuseppe Marfella, in stretto collegamento con gruppi di Ponticelli e quindi, indirettamente, di Secondigliano. Proprio Marfella è convivente di Teresa De Luca Bossa, la mamma di Antonio De Luca Bossa, ritenuto il capo del clan scissionista dal gruppo dei fratelli Sarno di Ponticelli. E sarebbe stata proprio Ponticelli la zona dove Marfella aveva insediato il suo quartier generale, per studiare le azioni di portare Pianura.

Così, dal 1997 in poi si è sviluppato uno scontro cruento, in cui sembrerebbero soccombere proprio i fratelli Lago. Alcune tappe. Il tre ottobre del '98, a Pianura, venivano esplosi dei colpi di bazooka contro la casa dei Lago. All'interno, c'era Pietro Lago che stava entrando in quel momento con l'auto blindata. Il quattro gennaio scorso, sempre a Pianura, la reazione dei Lago: venivano sparati dei colpi di pistola contro l'abitazione dei cognati di Marfella: Giovanni Russolillo.

E' a questo punto che avviene una vera e propria escalation dell'aggressione ai Lago. Il cinque gennaio, venivano sparati dei colpi di kalashnikov contro le finestre della casa di Anna Lago (figlia di Pietro). Lo stesso giorno, l'omicidio di Antonello De Liso e Maurizio Farnatale a colpi sempre di kalashnikov. I due episodi avrebbero avuto la stessa matrice: una perizia balistica ha accertato che è stata usata un'unica arma.

Il 25 gennaio, ancora, un attentato ad un presunto affiliato del clan Lago: Giuseppe Gaetano, ferito a Varcaturo, Il nove febbraio ancora colpi di kalashnikov contro le finestre della figlia di Pietro Lago. Poi il ferimento di Fabio e Guido De Liso, considerati affiliati ai Lago, con la reazione contro Giustino . Perna (fratello di un affiliato ai Marfella), ucciso Il 30 aprile. La risposta è l'omicidio di Vincenzo De Liso, padre di Fabio e Guido. Si arriva così ad otto giorni fa, quando veniva fatta esplodere una bomba in un'auto parcheggiata sotto la casa dove era ospitato Pietro Lago. Una strage evitata per caso; Da qui, dunque, le intercettazioni telefoniche, eseguite dagli agenti della Squadra mobile, con cui gli inquirenti avrebbero ricostruito le dinamiche dello scontro tra i due clan in presa diretta. E i primi arresti di un'indagine sui clan dell'area occidentale, ancora alle prime battute.

Gigi Di Fiore

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS